L'annuncio a Milano

Pietro Valpreda e Giuseppe Pinelli — ha detto il questore — erano compagni di gruppo, anarchici individualisti

di MARIO ZOPPELLI

«ROMA mi comunica in questo momento che Pietro Valpreda è stato riconosciuto dal tassista Cornelio Rolandi come il passeggero con la borsa trasportato nei pressi della Banca Nazionale dell'Agricoltura». Il questore di Milano, Marcello Guida, ha dato questo annuncio alle 20,20, dopo una giornata di tensione, di smentite, di conferme di corridoio, se così si possono chiamare le «dritte» confidenziali di qualche funzionario, di incredibile confusione. Avrebbe dovuto essere un annuncio trionfale, ma non ne aveva l'aria. La festa era a Roma, con televisione e questura al gran completo, come si sarebbe visto più tardi. Per poter dire qualcosa il dottor Guida aveva dovuto aspettare una telefonata.

«Il riconoscimento — ha detto — è avvenuto al palazzo di giustizia d iRoma, nell'ammezzato, presente il sostituto procuratore della Repubblica, Pianura. Altro non so dirvi». Voleva quasi andarsene, ma è stato costretto a rimanere, perchè accerchiato dai giornalisti che affollavano l'anticamera del suo ufficio. «Scusi, signor questore, ma basta questo riconoscimento per incriminare il Valpreda?». Ha risposto indirettamente: «E' stato incriminato per concorso in strage».

«E Giuseppe Pinelli, può dirc iqualcosa di lui? Che relazione esiste tra Pinelli e Valpreda?».

«Erano compagni di partito».

«Quale partito, signor questore. Vuol dire gruppo?».

Beh, sì, compagni di gruppo».

«Vuol essere più preciso?».

«Erano anarchici, anarchici individualisti, mi pare, come già è stato scritto».

Ancora domande. «Permetta, signor questore, ma non le sembra strano che un attentatore si faccia accompagnare in taxi al luogo dove deve compiere la strage, faccia aspettare la macchina e poi si faccia riaccompagnare via?».

Una specie di sospiro: «Non vi so dire altro».

«E' stato trovato qualcosa di compromettente in casa del Valpreda? Del materiale compromettente, per esempio».

«In casa no, nella sua automobile. Volantini... ed altre cose...» ha risposto con un gesto generico della mano. «Abbiate pazienza, comunque, un mio funzionario è a Roma e mi terrà informato. Cercherò di essere più preciso più tardi».

Più tardi è stato alle 21,30, e c'era anche il colonnello Aldo Favali, comandante del gruppo dei carabinieri di Milano. La domanda più imbarazzante è stata questa: «Qui non si riesce a capire una cosa: come mai il Valpreda è stato trasferito a Roma se l'attentato è stato fatto a Milano?».

«Il Valpreda — ha risposto il questore un po' a denti stretti — è stato fermato a Milano e mandato a Roma su richiesta del dottor Antonio Pagnozzi, dell'ufficio politico romano. Negli ultimi tempi viveva praticamente a Roma e qualche volta veniva a Milano».

A Milano, appunto, è stato fermato dal giudice istruttore, Antonio Amati, dal quale si era presentato lunedì, in mattinata, per essere interrogato sugli attentati dell'aprile scorso. «Perchè — ha aggiunto il colonnello Favali — ora verrà riportato a Milano. La magistratura inoltrerà quanto prima la richiesta di trasferimento».

Si insiste ancora sull'abbinamento Pinelli-Valpreda. «Lavoravano veramente insieme?».

Ha risposto il dottor Beniamino Zagari, dell'ufficio politico: «Erano ottimi amici. Il Pinelli si era recato recentemente a Roma per incontrarsi von il Valpreda. Lo abbiamo potuto accertare».

Un'altra domanda al colonnello, il primo a interrogare il tassista: «Ma non è assurdo che il Valpreda si sia fatto accompagnare in taxi da piazzale Beccaria a via Santa Tecla? Saranno 300 metri in tutto».

«Anche il tassista si è meravigliato. Glielo ha anche detto, "guardi che è qui a due passi", ma lui gli ha risposto "sì, lo so, ma ho fretta". Poi si è fatto portare in via Albricci. In tutto ha pagato 600 lire».

Conclude, dunque, le indagini? Trovato tutto, mandanti, esecutori organizzazione? «Sono domande alle quali mi piacerebbe poter rispondere», ha detto il questore, «ma non posso farlo. Abbiamo ancora molto da lavorare in questo senso».

«Ma avete altre persone fermate?».

«Sì, a Milano c'è ancora qualche persona fermata».

«Indiziate?».

«Non posso dire niente».

Prima del questore era arrivata nella sala stampa dei giornalisti la vecchia zia del Valpreda, Rachele Torre, accompagnata dall'avvocato Mariani, che aveva fatto esposti in procura e in questura perchè, come difensore, avrebbero potuto almeno dirgli dove avevano portato il suo cliente. Non sapeva ancora che si trovava a Roma. La zia era invece venuta a protestare perchè il nipote, come ha detto, «sta male. Ha il morbo di Bürger, è stato già operato ai piedi, e rischia di avere le gambe amputate».